

La Repubblica 18 Maggio 2017

Palermo, raid al Policlinico: l'ombra dei boss di Pagliarelli

È uno degli appalti più importanti della città, quello per la ristrutturazione del Policlinico. Quaranta milioni di lavori. Dietro l'ultima escalation di attentati ai cantieri, raccontata ieri da Repubblica, c'è l'ombra della famiglia mafiosa di Pagliarelli. Fra boss tornati in libertà dopo aver scontato il loro debito con la giustizia e le pressioni delle famiglie di tanti carcerati, il racket delle estorsioni è tornato in crescita. Ma si è scontrato con la determinazione degli imprenditori della Sicilia, che stanno facendo i lavori alla clinica universitaria. Già quattro anni fa, avevano denunciato richieste estorsive, poi nel maggio 2015 un blitz dei carabinieri del nucleo Investigativo azzerò la cosca. Ma di recente gli attentati, segno chiaro di una richiesta di "messa a posto", sono tornati. Com'è possibile che una zona in teoria super vigilata è invece meta di scorribande? Ieri pomeriggio, il commissario del Policlinico, Fabrizio De Nicola e il presidente della scuola di Medicina e Chirurgia, Francesco Vitale, hanno incontrato il rettore Fabrizio Micari. «Al più presto, potenziemo la sicurezza all'interno dell'area del Policlinico», annuncia De Nicola. «È il nostro modo per essere vicini concretamente all'azienda che sta svolgendo i lavori e che adesso è al centro di pesanti attenzioni». È stato già istituito un tavolo tecnico per approntare le nuove misure: «Più telecamere e più uomini della vigilanza - spiega il commissario - non solo per fronteggiare le mire del racket, ma per tutelare pazienti e studenti».

Intanto, anche le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli all'interno dell'area. I carabinieri hanno bloccato tre persone che stavano cercando di portare via cinquanta chili di materiale ferroso da uno dei cantieri della Sicilia. In manette sono finiti Giuseppe Salvaggio, di 46 anni, e Ignazio Bianchi, di 34; denunciato un quindicenne. Sono accusati di furto. Avevano rotto la recinzione di una delle aree dove si stanno svolgendo i lavori, riuscendo a beffare la vigilanza. C'era già un furgone pronto a caricare la refurtiva.

«Siamo di fronte a un allarme sicurezza che non riguarda solo il Policlinico di Palermo, ma tutti gli ospedali siciliani», dice Angelo Collodoro, il vice segretario del sindacato dei medici ospedalieri Cimo. «Abbiamo scritto ai prefetti per sollecitare dei tavoli tecnici, non si può delegare tutto alle aziende ospedaliere. I medici continuano ad essere bersaglio di aggressioni inaudite, ogni giorno. Un problema ormai generalizzato».

Il segretario regionale della Cgil medici, Renato Costa, è invece più tranquillo sul caso Policlinico. «C'è già una sinergia importante fra tutte le componenti che vi operano. C'è soprattutto un fronte comune per tenere alto il livello di sicurezza. I lavori che si stanno facendo sono di una certa entità, la battaglia che si combatte al Policlinico è simbolica per tutta la città».

La cosca di Pagliarelli prova a rialzare la testa. E lo fa in modo più aggressivo rispetto al passato. Quattro anni fa, l'ambasciatore del mandamento, Vincenzo Bucchieri, si era presentato direttamente al cospetto di uno degli imprenditori che lavorano al Policlinico per avvertire: «Noi dobbiamo decidere chi deve lavorare, io ti

porto chi ti deve fornire il calcestruzzo, chi ti deve fare i lavori di subappalto e a chi devi rivolgerti per le restanti forniture... se ci garantirai, otterrai i tuoi benefici, se puoi intanto fatti uscire l'uno per cento dei lavori». Ecco il "sistema Policlinico" che i boss immaginavano. In tempi di crisi, la tassa mafiosa non è più il tre per cento, ma l'uno. Era la vigilia del Natale 2012, gli imprenditori non ebbero alcun dubbio sul da farsi, denunciando. Un gesto unico. Quella volta, Buccheri aveva spiegato di far parte di una «gerarchia che da più di cento anni» governa sul Policlinico. Un'espressione colorita per ribadire il controllo del territorio di Cosa nostra.

Salvo Palazzolo